

Informatore dell'Area Ambiente & Sicurezza



Il fumo di tabacco contiene più di 4000 sostanze chimiche, alcune delle quali dotate di marcate proprietà irritanti ed altre, circa 60, che sono sostanze sospettate o riconosciute cancerogene.

Il fumo è il principale inquinante dell'aria che respiriamo negli ambienti confinati.

Negli ambienti di lavoro il 28% degli uomini e il 23% delle donne sono esposte a fumo passivo.

Questa esposizione comporta effetti nocivi per la salute, il più grave dei quali è costituito dalle malattie cardiovascolari, per cui non è necessaria una esposizione prolungata. Seguono altri gravi effetti, tra cui il cancro del polmone ed una lunga serie di problemi respiratori.

Tra gli effetti meno importanti dal punto di vista della salute, ma non per questo trascurabile, è il senso di fastidio che alcuni operatori avvertono in presenza di fumo passivo negli ambienti di lavoro; irritazione agli occhi, mal di gola, mal di testa, vertigini e nausea sono i principali sintomi manifestati.



L'approccio in Ateneo

In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa specifica (**Legge 11/11/1975 n° 584, D.P.C.M. del 14/12/1995, Legge 16 gennaio 2003 n.3**) si è valutato di dare piena applicazione al divieto di fumo mediante l'emanazione di un apposito regolamento interno.

In base a tale regolamento, sono stati individuati, quali locali ove vige il divieto di fumo, le aule, le biblioteche, le sale di lettura, i musei, le segreterie studenti, i laboratori, ivi inclusi i corridoi, le scale non esterne, i servizi igienici; gli studi e gli uffici, durante il periodo di ricevimento di studenti o visitatori; i locali occupati stabilmente da due o più soggetti, uno dei quali non fumatore.

Secondo la **Circolare 17 dicembre 2004** il divieto di fumo si dovrebbe estendere anche agli studi occupati da un solo soggetto fumatore, nel caso in cui risultino fruibili anche da altri utenti o dal pubblico, ove per "utente" viene identificato addirittura lo stesso lavoratore dipendente. Il divieto è senz'altro applicabile nel caso in cui lo studio sia confinante con ambienti aperti al pubblico o ad altre utenze e non sia dotato di dispositivi che impediscano il diffondersi del fumo passivo al suo esterno.

FUMO PASSIVO E CANCRO DEL POLMONE

Dall'insieme dei risultati scientifici emerge che esiste un eccesso di rischio statisticamente significativo di cancro del polmone tra i non fumatori che vivono con fumatori il cui ordine di grandezza è attorno al 20% per le donne e al 30% per gli uomini.

Inoltre studi effettuati su un campione di soggetti non fumatori esposti al fumo passivo sul luogo di lavoro mostrano un aumento del rischio di cancro del polmone tra il 16% e il 19%.

FUMO PASSIVO E RISCHIO CARDIOVASCOLARE

Diversi studi hanno mostrato in modo inequivocabile che l'esposizione a fumo passivo aumenta il rischio di malattie cardiache nei non fumatori. E' stato però notato che, diversamente dal rischio di cancro del polmone, questo rischio non aumenta proporzionalmente all'entità e alla durata dell'esposizione: una esposizione a fumo passivo di lieve entità ha un effetto importante sul cuore ed ulteriori esposizioni hanno effetti aggiuntivi relativamente modesti.

E' stato inoltre dimostrato che il fumo passivo, come del resto il fumo attivo, aumenta il rischio di ictus cerebrale. L'entità dell'incremento è pari all'82%. In confronto i fumatori attivi hanno un rischio 4 volte maggiore di contrarre un ictus rispetto ai non fumatori o agli ex fumatori che hanno smesso da almeno 10 anni.

FUMO PASSIVO E MALATTIE RESPIRATORIE

Il fumo passivo ha un lieve ma significativo impatto sull'apparato respiratorio degli adulti non fumatori provocando aumento del rischio di tosse, produzione di muco, riduzione della funzione respiratoria.

Gli adulti esposti a fumo passivo in ambiente domestico o sul luogo di lavoro hanno un rischio di asma bronchiale aumentato del 40-60% rispetto ad adulti non esposti.

EFFETTI DEL FUMO PASSIVO SUI BAMBINI

E' stato stimato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che i figli di madri fumatrici hanno un eccesso di rischio del 70% di avere malattie delle basse vie respiratorie rispetto ai figli di madri non fumatrici. Il fumo materno è la maggior fonte di fumo passivo, a causa dell'effetto cumulativo dell'esposizione durante la gravidanza ed i primi mesi di vita. Il fumo materno durante la gravidanza è la principale causa di morte improvvisa del lattante e di altri effetti sulla salute, incluso il basso peso alla nascita, ridotta funzionalità respiratoria, asma cronica. L'esposizione a fumo passivo nell'infanzia è anche associata ad otite media acuta e cronica.

Il testo del regolamento è disponibile sul sito internet dell'Ateneo alla pagina:
www.unipv.it/safety/norme/fumo/regfumo.pdf

Il testo completo della normativa e delle Circolari del Ministero della Salute relative al divieto di fumo sono disponibili sul sito internet dell'Ateneo, alla pagina:
www.unipv.it/safety/norme/normep2.htm, alla voce "divieto di fumo".